

PUGLIA: il governo ha finora ignorato le richieste dei contadini

Esplode il dramma dei viticoltori: le strade di Andria allagate di vino

« Chi vi parla è stato un democristiano che ha girato per le vie del suo paese gridando via Moro, via Fanfani. Non ho un soldo in tasca del mio prodotto. Dobbiamo fare manifestazioni di piazza... »

Dal nostro corrispondente BARI, 13

La crisi del vino è peggiorata e si fa drammatica man mano che passano le settimane e si avvicina la nuova vendemmia. Lo stato di esasperazione dei coloni viticoltori è esplosivo. di nuovo l'altro ieri con la manifestazione di Andria. I viticoltori — che avevano aderito allo sciopero per il superamento della colonia e della mezzadria — hanno rovesciato dai carri agricoli sui quali avevano sistemato dei recipienti pieni di vino, il loro prodotto, il frutto del loro lavoro. Una manifestazione che deve fare meditare il governo e gli organismi responsabili su una situazione che può esplodere da un momento all'altro. »

« E da due mesi che i viticoltori pugliesi hanno chiesto al governo provvedimenti di emergenza, quale la distillazione agevolata non a prezzo di svenatura ma a prezzo remunerativo in modo da compensare i produttori delle spese sopportate. Si chiede 500 lire a ettaggio, una lotta più intensa alle sofisticazioni praticate dagli industriali speculatori che usano il vino pugliese, pagandolo a 30-40 lire il litro, per la fabbricazione del vino cosiddetto industriale, dopo aver imposto ai produttori prezzi di fame. Si chiedono agevolazioni creditizie per le cantine sociali che hanno sopportato l'annata scorsa spese ingenti per la lavorazione dell'uva da tavola che venne vinificata perché non adatta all'esportazione. Il governo non ha mosso un passo per venire incontro a queste esigenze immediate, non ha emanato alcun provvedimento mentre a passi rapidi si avvicina il pericolo del nuovo raccolto. »

Già alcuni enologi, come uno di Canosa di Puglia, hanno comunicato ai contadini che avevano conferito il raccolto dell'uva nell'annata scorsa che per l'imminente vendemmia non potranno più ricevere il prodotto perché non hanno più la capienza. Ed è la situazione di tutte le cantine sociali della Puglia, di tutti gli enologi e della stessa cantina centrale dell'Ente di Riforma, la quale ha due terzi della produzione ancora in vendita. Si può calcolare che nella sola provincia di Bari vi sono due terzi della produzione di vino in-

vendita. Si calcola che nel sole cantine sociali ed enologi vi siano almeno 700 mila quintali di vino per un valore di 3 miliardi e 580 milioni di lire. Mezzo milione di ettoliti di vino sono ancora in vendita nella zona di S. Severo in provincia di Foggia, dove mille ettari di vigneto sono stati abbondanti dai contadini coltivatori. »

Le responsabilità sono state individuate bene dai produttori agricoli. Uno di questi durante il recente convegno sulla crisi del vino indetto dalla Cantina sociale di Ruvo di Puglia così si è espresso urlando, più che parlando: « Chi vi parla è stato un democristiano che ha girato per le vie del suo paese gridando "via Moro, via Fanfani", responsabili della crisi del vino. Non ho un soldo in tasca del mio prodotto. Dobbiamo fare manifestazioni di piazza... »

Italo Palasciano

ANDRIA — Un corteo di viticoltori svoltosi nei giorni scorsi

Gli operai emigrano al Nord

Le Marche stanno perdendo la loro migliore mano d'opera industriale

Spopolato il cantiere navale di Ancona - In disfacimento l'industria delle fisarmoniche



Operai del cantiere navale di Ancona alla cerimonia del recente varo della « Agip Genova »

Dalla nostra redazione

Macerata: trattative per il patto colonico

MACERATA, 13. Alla vigilia delle due manifestazioni per la riforma agraria che si riaprono a Potenza Picena e a Tolentino, rispettivamente domani alle ore 10 e martedì 16 alle ore 17,30, indette dalla CGIL dalla Federmezzadri e dall'Alleanza contadina della provincia, alcuni fatti nuovi si sono verificati sul fronte della lotta contadina in atto da oltre un mese in tutte le campagne.

Le associazioni sindacali degli agricoltori, infatti, hanno accettato l'invito delle organizzazioni sindacali e lunedì 15 luglio avranno inizio le trattative per il rinnovo del patto colonico provinciale. Ieri delegazioni di contadini e sindacalisti si sono rese presso la sede dell'associazione degli agricoltori, hanno chiesto l'inizio delle trattative onde stipulare il nuovo patto. In questo modo lavoratori e sindacalisti hanno vinto ogni resistenza, ogni azione tendente a non prendere precisi impegni, e alla fine è stata concordata la data e l'ora in cui le parti si incontreranno. La Federmezzadri di Macerata, nominata la commissione contadina che prenderà parte alle trattative.

Altro fatto importante di segnale è che i contadini del comune di Potenza Picena hanno discusso e approvato un ordine del giorno con il quale chiedono la riforma agraria.

Il docente afferma che i mezzadri e i coltivatori diretti del comune di Potenza Picena hanno denunciato le vecchie e decrepite strutture agrarie, le strozzature di mercato controllate dal monopolio agrario e industriale, la mancanza dei risultati familiari di cui godono nell'assistenza. Per questo hanno sindacato misure di riforma agraria generale sulla base delle richieste avanzate dalle Confederazioni (CISL, CGIL e UIL) al CNEL e, sul piano provinciale, un moderno patto colonico che corrisponda alla prefigurazione del comune quale futuro appoggio della terra. L'organizzazione, da parte del comune, di una conferenza agraria comunale.

S. C.

ANCONA, 13. Le Marche stanno perdendo la loro migliore mano d'opera industriale. Il flusso di esperti qualificati e specializzati verso le fabbriche del Nord oppure verso altre attività si è fatto incessante. Al Cantiere Navale di Ancona nel giro di pochi anni alcuni reparti sono dovuti essere ricostituiti al 50-60 per cento. Proprio come battaglioni di soldati in trincea. E di fatto c'è una guerra ingaggiata dalle Marche e che interessa particolarmente gli operai: la guerra per la specializzazione delle regioni. Contro il potere monopolistico che continua ad escludere la reazione di una scelta, contro i governi — esclusi a tale potere (figuriamoci ora il governo d'affari) — che rifiutano l'intervento delle aziende di Stato. In questo momento le notizie sono tutt'altra che confortanti sul fronte dell'industria. Dei tre magazzini distrettuali industriali della regione, uno resiste (quello dei mobili), il secondo è in crisi: quello delle calzature, e il terzo — in forte difficoltà — il di cui il nome è quello delle fisarmoniche. E' vero che negli ultimi anni — e di ciò va dato atto alla intraprendenza di piccoli imprenditori — è sorta una serie di minori aziende: molte di esse, però, vivono sulle ali di una congiuntura favorevole, molto premono il tasto del sottosalaro pensando di superare così le proprie difficoltà. Piccole aziende che possono avere qua e là qualche difesa contro il mercato, soprattutto per la mano d'opera — il problema dell'occupazione, ma che non possono costituire assolutamente una struttura base di una moderna economia industriale sufficiente alle esigenze della regione.

Si capisce che in questa situazione l'operaio non può a cuore leggero ragionare: Resistono ancora, fra qualche tempo avrà un più ampio campo di scelta, ci saranno altre fabbriche e maggiori possibilità di migliorare la mia condizione».

Le domande sono tante, psicologico che influenza sulla fuga della mano d'opera. E' il motivo più diretto e sostanziale: i bassi salari. E' il punto doloroso — ingigantito dall'onda di carovita — con il quale ogni giorno si scontrano le famiglie operate delle Marche e dal quale ritiraggono disagi, sacrifici, insoddisfazioni.

Un'ultra percentuale di lavoratori marchigiani ancora vive con salari di 40-45 mila lire mensili. La linea delle 50-60 mila lire è



GROSSETO: per la riforma agraria

Si intensifica la lotta dei contadini

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 13.

La lotta dei lavoratori della terra è stata al centro del movimento sindacale che in queste settimane si è sviluppato nella nostra città. Dalle assemblee di protesta contro i decreti ingiuriosi dell'Ente Mezzadri alle assemblee dei mezzadri per i più esigui contadini, la vita per il più scriteriato della mezzadria, allo sciopero di tutti i lavoratori della terra che ha bloccato ogni attività nelle campagne, alla riuscita manifestazione nel centro cittadino: queste sono le fasi salienti di questo crescente movimento che interessa ogni zona agricola della campagna toscana.

Le condizioni di vita dei contadini peggiorano ogni giorno e già si sentono voci di mezzadri che dopo il raccolto abbandonano il podere. Una situazione sempre più grave che se non sarà presto corretta con radicali riforme, massicci investimenti, opere di trasformazione precipitata, terremoto e dilacrazione, non potrà che degradare ancora di più l'economia della provincia.

Il monito che è uscito imperioso dalla manifestazione di ieri è stato quello della continuazione della lotta e già si avverte in alcune zone della provincia i primi contatti presi dagli agrari per la trattazione sul nuovo contratto di lavoro che i mezzadri vogliono conquistare.

Questa volontà di andare sino in fondo è stata mostrata dal sindacato delle organizzazioni di protesta. D'altra parte le richieste che sono state approvate all'unanimità e che sono contenute nell'o.d.e. inviato a tutti i gruppi parlamentari ed alle autorità locali parlano chiaro: riforme di struttura e superamento della mezzadria. Enti di sviluppo con poteri di progettazione e di programmazione; sviluppo della cooperazione e delle forme associative nelle campagne per la creazione di impianti di conservazione, trasformazione e per un più equo rapporto di mercato; più alti salari; sospensione di tutti i sequestri e delle ingiurie, dei contatti e dei contatti degli esigui contadini; controllo dei debiti; nuovi espropri per l'allargamento delle maglie poderali; parificazione del trattamento assistenziale, previdenziale e mutualistico con il settore industriale; stanziamento di fondi sufficienti per il risarcimento dei danni causati dalle calamità atmosferiche; riforma del contributo dei privati; e una diversa politica fiscale intesa ad esonerare i redditi di lavoro. Per questo le categorie dei lavoratori della terra si battono e non è certo un « governo di tregua » e di « affari » come quello di Leone che può assicurare i loro integrali soddisfamenti.

Giovanni Finetti



Manifestazione di contadini davanti alla Prefettura di Grosseto svoltasi l'11 luglio

CITTÀ DI FIRENZE

TEATRO COMUNALE

STAGIONE LIRICA ESTIVA 1963

Martedì 16 luglio, ore 20,30
Sabato 20 luglio, ore 20,30
Mercoledì 24 luglio, ore 20,30
Martedì 30 luglio, ore 20,30

LA WALKIRIA

di RICHARD WAGNER

Edizione integrale, nel testo originale

Interpreti principali

Marten Lippert
Liane Synek (protagonista)
Hildegard Roessel-Majdan
Ernst Kozub
Tomislav Neralic
Arnold van Mill

Direttore PAUL STRAUSS

Regista Cajo Kuhny
Scena di Peter Bissegger
Proiezioni di Piero Calterna
Direttore dell'allestimento Piero Calterna

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Lambretta INNOCENTI

due ruote di felicità



Voi che avete una personalità spicata. Voi che siete dei ragazzi chic, potete apprezzare la gioia di possedere una bella LAMBRETTA. Al mare, in montagna, durante le Vostre vacanze, siete chic, veloci ed indipendenti con una bella LAMBRETTA. La ragazza del Vostro cuore si sentirà felice quando si stringerà a Voi sfiorando su una bella LAMBRETTA.

Commissionarie a:

FIRENZE - AREZZO

CARRARA - CECINA

GROSSETO - LIVORNO

LUCCA - MASSA - PISA

PISTOIA - PONTEVEDRA

SIENA - VIAREGGIO

Sub-Agenzie in ogni Comune

Sostituite il V. mezzo usato

con uno dei 3 modelli

LAMBRETTA 125-150-175

potete ottenere una buona valutazione

AUTOSCUOLA MASACCIO



TUTTE LE PATENTI COMPRESA « E » PUBBLICA

Walter Montanari